



Servizi innovativi e percorsi mirati per gli autori di atti di violenza contro le donne e i minori

PROPOSTA PROGETTUALE

Premessa

L'OMS ha definito la violenza contro le donne come un problema che riguarda la salute pubblica. Essa è un fenomeno che ha una tragica costanza nel tempo e una diffusione attraverso culture e classi sociali; ha connotazioni sanitarie per le conseguenze in termini di lesioni o fratture che determina, ma è in grado di intaccare il complessivo stato di benessere psico-fisico sociale femminile e quello dei figli spesso presenti nell'agire violento dei padri.

E' opportuno ricordare a questo proposito che la Carta di Ottawa nel 1986 ha rafforzato quanto già era stato stabilito in tema di salute, dichiarando che bisogna perseguire obiettivi di *enabling*, cioè sostenere lo sviluppo di competenze da parte degli individui affinché questi siano maggiormente responsabili e consapevoli dei comportamenti da adottare per preservare e promuovere il proprio stato di salute. E' stato inoltre richiesto di porre l'attenzione ai setting all'interno dei quali le persone vivono, al fine di rendere gli stessi adeguati a sostenere stili di vita orientati alla salute, e di sviluppare una prospettiva d'intervento multisettoriale che non riguarda solo lo specifico settore sanitario, ma tutte le dimensioni che in un contesto concorrono a determinare e ad influenzare lo stato di salute delle persone.

Queste dichiarazioni così come quelle successive (l'ultima è quella di Bangkok nel 2005) hanno lanciato nuove prospettive di intervento ai *policy makers*, richiedendo l'assunzione di precise responsabilità individuali e collettive nel mantenimento o nel perseguimento del benessere.

Prendersi cura degli autori di violenze nelle relazioni di intimità significa assumersi la responsabilità di occuparsi del benessere collettivo, in particolare in questo caso di quello delle donne e dei minori che ne subiscono le conseguenze, ma anche di quello degli uomini che ne sono gli autori.

Obiettivi

Il progetto da realizzarsi in partnership con la rete LA.R.A. si prefigge l'attivazione di un Servizio innovativo per la realizzazione dei seguenti obiettivi :

-  promuovere la consapevolezza nell'uomo della violenza insita nel proprio comportamento;



- facilitare il riconoscimento del senso di impotenza che si mostra come abuso di potere;
- favorire nell'uomo maltrattante l'emersione di un desiderio di cambiamento che motivi il soggetto a sviluppare alternative alla violenza ovvero differenti capacità di affrontare i conflitti;
- investire sui fattori di resilienza e di rilettura dell'esperienza personale;
- contribuire a contenere e/o abbassare i livelli di conflittualità, orientando all'utilizzo di strumenti e modalità adeguate.

Destinatari

Destinatari degli interventi sono gli autori di violenza motivati ad intraprendere un percorso di cambiamento ed assumersi la responsabilità del loro comportamento, giacché come sostiene Colin Fitzgerald *“La possibilità e la responsabilità di far terminare la violenza è nelle mani di chi l'attiva, di chi l'inizia per primo; quindi è lecito desumere che perché essa termini di esistere occorre lavorare proprio con chi l'avvia. Non possiamo quindi cedere alle difficoltà che si presentano nel cammino verso la realizzazione di spazi per il trattamento dei comportamenti maschili violenti; dobbiamo al contrario proseguire nella condivisione locale per creare una rete più ricca ed intensa a contrasto delle violenze di genere, così come altri paesi europei ci dimostrano è possibile fare”*.

Attività del servizio

Le singole attività del Servizio saranno svolte con puntuale congruità rispetto agli obiettivi progettuali, prevedendo la messa in campo delle seguenti prestazioni.

Attivazione di un linea telefonica dedicata

Il progetto prevede l'attivazione di una linea telefonica dedicata, afferente al numero verde 800 577 333 attivo per il Servizio sperimentale “Dalla parte del lupo”, con la finalità di facilitare l'accesso al colloquio individuale. La linea telefonica sarà attiva 24 ore su 24 e consentirà agli utenti di esprimere le loro richieste in qualunque momento della giornata conferendo direttamente con un operatore o incidendo un messaggio sulla segreteria telefonica.

La consulenza telefonica è rivolta agli uomini che desiderano capire se stanno mettendo in atto comportamenti di violenza domestica o maltrattamenti contro donne e minori; uomini che agiscono con violenza o che manifestano problemi di gestione dell'impulso aggressivo; uomini che hanno subito abusi in età infantile o adolescenziale; nonché a persone vicine agli autori di comportamenti



violenti che desiderano ricevere informazioni per aiutarli a prendere consapevolezza del loro problema.

Scopo del progetto è anche sollecitare tutti i partners della rete LA.R.A. ad aderire alla rete del numero verde.

La consulenza telefonica consente la instaurazione di un primo rapporto con l'utente. La compilazione della scheda di primo contatto consente di raccogliere i dati utili relativamente alla situazione anagrafica dell'utente, agli interventi richiesti e ogni altra valida informazione che consenta di dare avvio ai successivi interventi.

Attività prima accoglienza e orientamento

L'attività di prima accoglienza e orientamento si realizza successivamente alla consulenza telefonica. L'utente viene messo nelle migliori condizioni ambientali per affrontare un colloquio riservato. In questo senso l'accoglienza ha a che fare, oltre che con la dimensione della preparazione professionale del personale, anche con la dimensione organizzativa di spazi e tempi e, pertanto, non viene trascurato alcun particolare che possa contribuire a mettere a proprio agio l'utente. Nel corso del colloquio viene compilata la scheda rilevazione utente che contiene indicazione dei dati anagrafici, livello di istruzione, occupazione, dati anamnestici in merito alla storia personale e familiare e tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione dell'intervento specifico. La scheda contiene, inoltre, items specifici destinati alla raccolta di elementi significativi della cosiddetta "storia della violenza".

Attività di presa in carico

Si articola nell'offerta di percorsi di sostegno psicologico individuale, rivolti agli uomini (o minori) violenti, finalizzati a sviluppare maggiore comprensione del proprio comportamento violento, alla luce della propria storia personale o dei modelli familiari; a restituire una maggiore responsabilità rispetto al proprio comportamento violento; ad analizzare i meccanismi emotivi che conducono alla violenza; ad imparare a gestire situazioni conflittuali.

Il percorso si snoda in fasi incentrate sui seguenti focus:

Focus sulla violenza

Il colloquio clinico si snoda nell'individuazione degli episodi di violenza e nella loro ricostruzione.

Un preciso lavoro di ricostruzione rende l'uomo consapevole della violenza attuata e dei meccanismi difensivi che mette in atto per negarla o minimizzarla. Questa prima fase si caratterizza quindi come un lavoro contro l'invisibilità, caratteristica fondamentale della violenza di genere.



Focus sulla responsabilità

Si focalizza sul concetto di responsabilità e sull'obiettivo di fare proprio questo tipo di atteggiamento. Questo obiettivo si persegue analizzando ulteriormente le situazioni di violenza, scomponendole in sequenze dettagliate con l'identificazione delle fasi antecedenti alla scelta del comportamento violento e alla constatazione dell'intenzionalità della violenza.

Vengono utilizzate alcune tecniche per migliorare le capacità di affrontare situazioni emotivamente difficili senza dovere ricorrere alla violenza: dall'allenamento alla comunicazione, all'espressione di stati emotivi, alla migliore gestione delle situazioni conflittuali.

Focus sulla storia personale del paziente

Il percorso più avanti si rivolge verso la comprensione delle radici remote degli atti di violenza: qual è stato il ruolo delle esperienze infantili, dell'educazione e della cultura di riferimento. L'obiettivo è condividere un'interpretazione attraverso un lavoro sulle connessioni tra la storia personale e l'uso attuale della violenza. Di solito si approfondiscono di più queste due aree: le esperienze traumatiche di violenza subita o assistita durante l'infanzia o l'adolescenza e l'influenza della cultura di origine in relazione al ruolo maschile e femminile.

Focus sugli effetti e le conseguenze della violenza

Attraverso le fasi precedenti l'utente è capace di riconoscere che la violenza dipende da se stesso, dalle proprie attitudini, dalla propria percezione di sé e della compagna e dai fattori sociali e culturali che lo influenzano. Viene posta particolare attenzione agli effetti e alle conseguenze della violenza attraverso il riconoscimento e la capacità di percepire la paura e il dolore altrui. In questa quarta fase il percorso si articola essenzialmente nel considerare la violenza dal punto di vista della vittima, nell'incrementare la capacità di decentramento dell'uomo da sé per andare verso la donna e i figli.

Condizioni per la conclusione del trattamento

Il percorso di trattamento si considera concluso quando si raggiungono questi tre elementi:

- ✳ l'assenza di comportamenti violenti stabile nel tempo
- ✳ la consapevolezza delle motivazioni alla base della violenza
- ✳ attuazione di azioni riparative rispetto alle conseguenze della violenza.

Valutazione fattori di rischio e protezione di donne e minori

Nel corso delle diverse fasi del trattamento saranno identificati i comportamenti ad alto rischio di violenza, in modo da avviare misure adeguate a garantire la sicurezza delle donne e degli eventuali minori coinvolti, nonché conseguire opportune informazioni per avviare trattamenti specifici.



Attività gruppali

È prevista la strutturazione di attività di gruppo, finalizzate a condividere le difficoltà legate alla gestione delle emozioni, dell'aggressività, dei comportamenti violenti destinate ad uomini che si rendono conto di mettere in atto comportamenti violenti e non riescono a interromperli.

Saranno affrontati e sviluppati i seguenti temi: i diversi aspetti della violenza; la responsabilità di chi agisce comportamenti violenti; il riconoscimento delle basi emotive della violenza; le tecniche di controllo della rabbia e le strategie per prevenire condotte violente.

Il gruppo diventa uno spazio sicuro per sviluppare legami personali e consentire agli uomini di parlare di una esperienza fino a quel momento vissuta solo come personale. La costituzione del gruppo avverrà a cura di un facilitatore e a seguito di un percorso di colloqui motivazionali finalizzati a valutare la motivazione, ma anche le risorse di ciascun soggetto a partecipare all'iniziativa.

Gli uomini che partecipano a questi percorsi hanno la possibilità di condividere la loro esperienza; sviluppare maggiore comprensione del proprio comportamento; analizzare le caratteristiche del ciclo della violenza; allenarsi a riconoscere l'emozione della rabbia evitandone le conseguenze più dannose; potenziare le risorse individuali alternative alla violenza.

Inoltre, attraverso gli interventi degli operatori, saranno elaborati i temi legati ai concetti di potere, controllo, gelosia e apprese le tecniche per il controllo degli stati emotivi e il potenziamento delle risorse individuali alternative alla violenza.

Gruppi di mutuo aiuto sul problema della violenza

E' previsto il sostegno all'attivazione di gruppi di mutuo aiuto per uomini con problematiche inerenti alla violenza e uomini che si interrogano sulla violenza alla luce di questioni relazionali del proprio genere.

I gruppi saranno supportati e seguiti da facilitatori formati sul tema delle relazioni e della violenza. Ruolo del facilitatore è quello di promuovere i principi di empowerment e di auto aiuto all'interno del gruppo e di garantire che il gruppo funzioni come una unità costruttiva e coerente.

L'efficacia di tale azione si fonda sulle competenze specifiche del facilitatore tra le quali si segnalano: capacità di gestione del gruppo, capacità di comunicazione, compresi un linguaggio verbale chiaro e un linguaggio del corpo positivo; capacità di ascolto attivo; capacità di rispondere in modo empatico ai membri del gruppo; capacità di gestire le emozioni.



Percorsi sull'abuso

La problematica dell'abuso si rivela importante e merita una attenzione maggiore in considerazione delle sue conseguenze, anche in assenza d'una vera e propria violenza sessuale.

Quasi tutte le persone che sono state traumatizzate (e l'abuso è un grosso trauma), per sopravvivere, sviluppano delle difese molto rigide. Ma queste difese, che sono funzionali nell'infanzia, nell'età adulta possono creare dei grossi problemi.

Inoltre un'infanzia e un'adolescenza difficili possono lasciare come retaggio una serie di convinzioni estremamente negative su se stessi, la vita e le altre persone in generale. Una conseguenza è che le persone che sono state maltrattate in giovane età, una volta adulte tenderanno a maltrattare se stesse in vari modi.

Altre persone, che sono state maltrattate da piccole, tendono ad aspettarsi il rifiuto e la critica da parte degli altri, e per reazione, attaccano per primi. Nei casi peggiori, la persona che è stata abusata da piccola, rivolgerà la rabbia che prova per l'abuso subito verso la gente che la circonda. Il circolo della violenza si compie: l'abusato diventa a sua volta abusante.

Alla luce di tanto, l'intervento in favore di soggetti abusati si articolerà in colloqui individuali o percorsi gruppalizzati a:

- ✚ individuazione delle emozioni connesse all'esperienza di abuso
- ✚ elaborazione del vissuto di impotenza e/o di colpa
- ✚ rafforzamento dell'autostima
- ✚ implementazione delle esperienze relazionali positive

In presenza di importante sintomatologia di Disturbo post traumatico da stress, saranno attivati percorsi integrati con i Servizi territoriali di Salute Mentale.

Percorsi di recupero per autori di violenza negli istituti penitenziari

Saranno realizzati percorsi specifici di recupero di detenuti autori di violenza, finalizzati a prevenire eventuali recidive, attraverso il potenziamento delle capacità di interazione interpersonale e l'integrazione socio-lavorativa.

I percorsi prevedono una prima fase di orientamento attraverso colloqui individuali con i detenuti che richiedono di partecipare al progetto per la valutazione della motivazione e della capacità di lavorare in gruppo.



La seconda fase prevede l'attivazione dei gruppi su:

- comunicazione e abilità sociale
- prevenzione della recidiva
- gestione del conflitto
- attivazione delle competenze lavorative

Per tutta la durata del percorso proseguiranno i colloqui individuali focalizzati e di feedback.

Attività sperimentali ed innovative

“RELAZIONI MESSE A NUDO”

"Io penso che noi dobbiamo dedicare il nostro tempo e i nostri sforzi ad elaborare teorie sul cambiamento piuttosto che teorie sui motivi per i quali le persone si comportano in un certo modo"
Jay Haley

Sulla base della citazione il progetto prevede la strutturazione di attività innovative coerenti con uno sguardo prismatico al fenomeno della violenza. Le attività si articoleranno in moduli:

🌀 Osservazione e valutazione delle dinamiche relazionali familiari alla base dell'agito/condotta violenta

Sulla base dell'assunto che i dati derivanti dalle osservazioni sulla famiglia consentono di comprenderne lo sviluppo e il funzionamento e di identificare modelli familiari in grado di differenziare, con una certa attendibilità, le famiglie patologiche da quelle non patologiche, il progetto intende realizzare questa prestazione attraverso la individuazione di sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari all'interno delle quali si sviluppa l'agito/condotta violenta. L'impianto epistemologico è di natura sistemica. La qual cosa induce a ritenere che esiste una relazione circolare tra comportamento dell'autore del reato e vittima del reato stesso. Si rivela, così, importante osservare le dinamiche tra questi soggetti interagenti, ma anche tra essi e gli altri componenti il sistema familiare. Tale osservazione sarà condotta in rete tra i partners della rete anti violenza L.A.R.A allo scopo di rilevare caratteristiche del funzionamento della famiglia come insieme, individuare il significato relazionale della condotta violenta, orientare verso gli interventi socio assistenziali e/o psicoterapeutici più idonei alla risoluzione del problema.

🌀 Percorso informativo-formativo

Saranno attivati percorsi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione destinati agli stakeholder del territorio, a partire dalla rilevazione dei fabbisogni formativi.

Il Focus formativo proverà a sviluppare la riflessione sul tema: “Se la famiglia è il luogo dove la violenza si rivela, può la famiglia essere il luogo del cambiamento che esita oltre la violenza?”

La questione si rivela di fondamentale importanza tutte le volte che si deve fare i conti con la parziale inutilità degli interventi di protezione messi in campo in favore di donne che, superato il momento emergenziale, decidono di tornare all'interno della condizione di violenza. Questa oscillazione, apparentemente inspiegabile, delle vittime dal pericolo per la propria vita verso la sicurezza e poi di ritorno verso il proprio carnefice, ci motiva ad un nuovo campo di osservazione e ad un'ulteriore coerente domanda: “Può questo comportamento oscillante sostenere il comportamento violento?” E ancora: “Quali sono i meccanismi che sostengono la relazione vittima-carnefice in maniera tale da perpetuarsi nel tempo fino a raggiungere livelli di inusitata ferocia?” Nel corso delle attività formative i partecipanti verranno coinvolti a livello teorico all'interno dei focus group; a livello pratico- esperienziale nei role playing.

🌀 Attività di Giustizia Riparativa

La direttiva 29/2012/UE sulla tutela delle vittime nel processo penale al punto 46 evidenzia la centralità, nel quadro delle garanzie nei confronti delle vittime, de “I servizi di giustizia riparativa, fra cui ad esempio la mediazione vittima-autore del reato”. La Direttiva abbandona lo schema monotipico della mediazione penale, quale strumento di giustizia riparativa per eccellenza e fa un passo indietro per accogliere, attingendole dalla normativa internazionale, le forme più ampie della Restorative Justice. Questa interpretazione è supportata anche da quanto disposto nell'articolo 2, laddove si fa riferimento alla “giustizia riparativa”, per comprendere “qualsiasi procedimento che permette alla vittima e all'autore del reato di partecipare attivamente, se vi acconsentono liberamente, alla risoluzione delle questioni risultanti dal reato con l'aiuto di un terzo imparziale”. In questa ottica il contenuto della Direttiva amplia il confine dell'intervento richiesto dalle istituzioni europee ai legislatori nazionali giacché prevede all'articolo 4 che “Gli Stati membri provvedano a che alla vittima siano offerte fin dal primo contatto con un'autorità competente, senza indebito ritardo, e affinché possa accedere ai diritti previsti dalla presente direttiva, le informazioni seguenti: i servizi di giustizia riparativa disponibili”.

Nell'ambito dell'ordinamento italiano, l'interpretazione conforme rispetto alle norme della Direttiva ha ad oggetto la legislazione interna che prevede o richiama la possibilità per il reo o per l'imputato e la vittima di accedere a percorsi di tipo ristorativo ed in particolare alla mediazione.



Alla luce del su esposto quadro culturale e normativo il progetto prevede la attivazione di percorsi riparativi tra vittima e autore del reato di violenza, sulla base della volontaria adesione delle parti, ovvero su indicazione degli Organismi Giudiziari presenti sul territorio.

Campagna di comunicazione

Il progetto prevede la realizzazione di una campagna di informazione e comunicazione diffusa ed efficace, attraverso ogni mezzo di diffusione (incluso opuscoli e volantini da distribuire nei consultori, presso gli studi dei medici di base, farmacie, ospedali, ecc,) volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fenomeno della violenza agita e alla pubblicizzazione della linea telefonica dedicata, attraverso la "messa in rete" del Servizio, mediante i canali della rete L.A.R.A per una migliore capillarità informativa, riconoscibilità e massima fruibilità sul territorio.

Il perseguimento degli obiettivi di sensibilizzazione ed informazione sul fenomeno della violenza e quello legato alla capillarità informativa del Servizio e alla sua riconoscibilità sul territorio rendono necessaria e strategica la definizione di un'efficace campagna di comunicazione sociale e di informazione.

In modo più dettagliato, le azioni di comunicazione esterna previste mirano a:

- supportare il lancio del servizio e farne conoscere attività e modalità di fruizione garantendo immediatezza e trasparenza comunicativa
- sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno della violenza
- supportare la costruzione di un'immagine positiva del servizio offerto sul territorio e di un rapporto di fiducia con lo stesso
- pubblicizzare il numero della linea telefonica dedicata
- implementare strumenti innovativi di comunicazione sociale al fine di catturare un più ampio e diversificato target
- supportare la divulgazione delle informazioni relative al servizio in modo costante e per tutta la durata del progetto, incrementandone la visibilità nella fase iniziale attraverso la realizzazione di un'adeguata campagna pubblicitaria.

Il perseguimento di tali obiettivi sarà concretizzato attraverso un'efficace integrazione tra media e strumenti molteplici e tra i partners della rete L.A.R.A al fine di raggiungere un target differenziato.



Modalità e strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività e soddisfazione dell'utenza

Si intende riservare una particolare attenzione alla fase di monitoraggio e valutazione del progetto attraverso un sistema di strumenti ed indicatori collaudati in precedenti esperienze e concordati con i diversi partners della rete LA.R.A.

L'attenzione è rivolta ad un'analisi quantitativa e qualitativa sia interna che esterna.

La valutazione viene intesa come verifica di efficacia per il singolo, per la rete primaria e per la collettività, prescindendo quindi dalla semplice autovalutazione, confermando così l'idea che conta moltissimo non solo il beneficio che l'intero intervento procura al singolo utente del servizio, ma anche il cambiamento che scaturisce all'interno delle reti sociali formali ed informali. L'analisi qualitativa degli interventi tende quindi a valutare la capacità di procurare benessere all'utente ed alla sua rete. L'indagine riguarderà l'efficacia degli interventi, nella vicenda esistenziale degli utenti in carico.

Per ogni attività individuata sarà identificata la metodologia più adatta a monitorare lo stato di avanzamento. In particolare per ogni attività sarà prevista una riunione nella fase iniziale, in forma coordinata con la rete, per stabilire le modalità operative; riunioni in itinere (almeno una per ogni attività) per monitorare che le attività stiano procedendo secondo le modalità previste; una riunione finale corrispondente alla conclusione delle attività.

Soddisfazione utenti: per rilevare il grado di soddisfazione in merito alle attività svolte sarà chiesto agli utenti di compilare un questionario di soddisfazione sugli interventi attuati e sugli operatori.

Soddisfazione operatori: si ritiene importante valutare periodicamente anche il grado di soddisfazione degli operatori in servizio. Questo obiettivo è perseguito consegnando semestralmente a tutti gli operatori un questionario che permette di valutare il grado generale di soddisfazione degli stessi rispetto alle modalità di lavoro e all'organizzazione.

Attività di coordinamento

Il coordinatore si occuperà di curare i rapporti con l'Amministrazione pubblica garantendo un continuo e costante raccordo con le attività della rete LA.R.A e la collaborazione con gli altri attori che hanno in corso la realizzazione dei progetti per il P.I.L. della Provincia di Brindisi.

Si occuperà, inoltre, dell'organizzazione del servizio, del coordinamento delle attività previste e degli operatori impiegati e della redazione del Rapporto finale sulla regolare esecuzione dei servizi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.